

PARLAMENTO L'iniziativa del Ministero segue la denuncia di Coldiretti in occasione del Sol Olio, ecco il decreto contro le etichette illeggibili

Le scritte che indicano la provenienza dovranno essere meglio posizionate e più grandi

“Il decreto sull’etichettatura è importante per garantire un più facile accesso ed una maggiore trasparenza di informazioni nei confronti del consumatore”. Il commento è del presidente della Coldiretti, Sergio Marini, dopo la presentazione del decreto predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole che indica le dimensioni dei caratteri e il posizionamento della dicitura che deve avere l’indicazione di origine sulle etichette per gli alimenti che già la prevedono obbligatoriamente. Un’iniziativa che segue l’allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione del Salone dell’olio di Verona, con la presentazione di un’indagine secondo la quale in quattro bottiglie di



olio extravergine su cinque contenitori olio straniero e vendute in Italia è praticamente illeggibile per il consumatore la provenienza delle olive impiegate, nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario N.182 del 6 marzo

2009. Negli ultimi anni con la mobilitazione a favore della trasparenza dell’informazione, la Coldiretti è riuscita a ottenere l’obbligo di indicare la provenienza per carne bovina, ortofrutta fresca, uova, miele latte fresco, pollo, passata di pomodoro, extravergine di oliva ma ancora molto resta da fare e l’etichetta resta anonima per circa la metà della spesa dai formaggi ai salumi, dalla pasta ai succhi di frutta. Occorre pertanto intervenire per estendere a tutti i prodotti l’obbligo di indicare in etichetta l’origine come previsto dalla legge nazionale approvata all’unanimità dal parlamento italiano lo scorso febbraio 2011.

PREVIDENZA La prima rata va pagata all’Inps entro il 16 luglio

Coltivatori e Iap, i contributi per il 2011

Coltivatori diretti e Iap (Imprenditori agricoli professionali) pagano i contributi previdenziali in base alla fascia di reddito agrario in cui è inquadrata l’azienda. Gli importi variano in base all’età degli interessati (minori di 21 anni; ultrasessantacinquenni pensionati) e in relazione all’ubicazione territoriale dell’azienda, vale a dire se situata in territori normali o in comuni montani e/o zone agricole svantaggiate. Gli importi per i coltivatori sono comprensivi della quota Inail per l’anno 2011, che è rimasta invariata rispetto allo scorso anno, mentre non comprendono, l’addizionale Inail per la copertura del danno biologico per l’anno 2009, pari (su base annua) a € 12,30, per le zone normali, e a € 8,51, per quelle agevolate, il cui recupero sarà effettuato dall’Inps



unitamente alla riscossione della contribuzione corrente 2011. Gli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) non risultano assicurati contro gli infortuni sul lavoro e, pertanto, non versano la quota Inail. I contributi devono essere versati in quattro rate: la prima scade il 16 luglio 2011, mentre le successive il 16 settembre 2011, il 16 novembre 2011 e il 16 gennaio 2012. Il pagamento deve essere effettuato mediante gli appositi modelli F24 che verranno inviati dall’Inps al domicilio degli interessati.

Per qualsiasi informazione, raccomandiamo a tutti gli interessati di rivolgersi per tempo al Patronato Epaca. Gli operatori forniranno tutta l’assistenza necessaria, verificando la correttezza degli importi da pagare o l’eventuale diritto a riduzioni non riconosciute ed effettueranno controlli della posizione in caso di variazioni intervenute nella composizione del nucleo familiare, nella consistenza aziendale (acquisizione di nuovi terreni per acquisto, affitto, comodato, ecc.; vendite o dismissione di terreni), nel tipo di colture, nel reddito agrario dei terreni condotti (cambiamento della tipologia di colture o di allevamento in atto), ecc.. Per conoscere l’ufficio Epaca più vicino si può telefonare al numero verde 800.667711 o visitare il sito Internet <http://www.epaca.it/>.

NOTIZIE IN BREVE

QUALITÀ

Tutti più sani col latte di capra

Il latte di capra ha caratteristiche nutrizionali estremamente benefiche, tanto da portare i ricercatori spagnolo che l’hanno studiato come un alimento funzionale naturale. Attraverso la produzione di diverso materiale di ricerca, il team di ricercatori ha riscontrato gli effetti salutari del consumo regolare dell’alimento sul metabolismo proteico e minerale in svariate condizioni fisiologiche e patologiche, nonché del suo effetto stabilizzante sul sistema immunitario, tramite il suo potere antiossidante, e sulla stabilità del dna. Il latte di capra si è inoltre rivelato un ottimo coadiuvante per le terapie contro l’anemia, in quanto favorisce l’uso nutrizionale del ferro, la rigenerazione dell’emoglobina e minimizza le interazioni fra ferro e calcio. È inoltre la tipologia di latte che più si avvicina a quello umano, in virtù dei nutrienti in esso contenuti, come la caseina. Contiene però meno caseina alpha-1, responsabile per molte delle allergie collegate al consumo di latticini, e anche una dose piuttosto bassa di lattosio, il che ne aumenta la digeribilità e tolleranza. Per questi motivi viene spesso consigliato ed utilizzato per i bambini molto piccoli, come eventuale sostituto del latte materno.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

L’esperienza religiosa

La vera solidarietà affonda le sue radici nell’esperienza religiosa. La Bibbia, attraverso tutti i suoi libri, i suoi racconti, le sue storie, le sue istituzioni, i suoi miti e i suoi riti, ecc. insegna e vuole insegnare una cosa sola: la priorità dell’altro sull’io, che l’altro è più importante di me e che l’io trova la sua identità - si noti bene: la trova non la perde - nel porsi a suo servizio. Imparando ad ascoltare il gemito dei poveri, noi paesi ricchi e tecnologici salveremo, contemporaneamente, anche noi stessi, ridando senso - cioè direzione e scopo - alla scienza e alla tecnologia.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l’Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Psicosi e notizie infondate hanno causato danni al settore ortofrutticolo per 417 milioni di euro Batterio killer, ora bisogna risarcire i produttori

Insufficienti gli indennizzi proposta dal Consiglio Ue

Ammontano fino ad ora a 417 milioni di euro le perdite subite dagli agricoltori europei a seguito del calo delle vendite determinato dall’emergenza dell’escherichia coli. L’analisi viene dalla Coldiretti ed è un valore che è già adesso pari a quasi il triplo della cifra di indennizzo di 150 milioni proposta dalla Commissione Europea al Consiglio dei Ministri dell’Agricoltura dell’Ue convocato per affrontare le gravissime conseguenze per i produttori europei della contaminazione del batterio killer. Di fronte ad una proposta del tutto insufficiente, continua dunque la mobilitazione promossa dalla Coldiretti per promuovere il consumo di frutta e verdura Made in Italy e combattere la psicosi che ha visto impegnati gli agricoltori italiani da Milano a Fondi (Latina) davanti all’ingresso del più grande centro ortofrutticolo italiano. A pagare il conto più salato delle incertezze e dei ritardi con cui in



Europa si sta affrontando l’emergenza sono stati nell’ordine la Spagna (200 milioni) le cui produzioni di cetrioli è stata inizialmente ingiustamente accusata, l’Italia (100 milioni) che è il principale paese produttore di ortofrutta in Europa, l’Olanda (50 milioni), la Francia (30 milioni), la Germania (30 milioni), il Belgio (6 milioni), la Danimarca (0,75 milioni) e la Lituania (0,15 milioni). Il rincorrersi di falsi allarmi in tutta Europa ha alimentato una psicosi che ha colpito ben un cittadino su tre che ha cambiato la propria dieta secondo Eurobarometro ma ha anche offerto alibi a misure pro-

tezionistiche ingiustificate come il blocco delle importazioni dalla Russia con gravi danni economici. “Le competenti autorità europee devono risarcire adeguatamente i danni economici subiti ingiustamente dai produttori di frutta e verdura - ha sottolineato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel denunciare “i troppi errori e ritardi che hanno alimentato la psicosi”. La proposta del commissario europeo all’agricoltura Dacian Cioloș mette disposizione un importo totale di 150 milioni di euro per i prodotti interessati dalla crisi (cetrioli, pomodoro, lattuga e insalata, zucchine e peperoni) per finanziare il 30 per cento della perdita di mercato subita dai produttori, tramite ritiri del prodotto per il periodo che va dal 26 maggio sino alla fine di giugno. Dopo la discussione nel Consiglio dei Ministri dell’agricoltura la proposta sarà discussa al comitato di gestione con il voto previsto per la prossima settimana.

EUROPA Al centro dell’attenzione dei Ministri il settore delle carni bovine

Dall’Ue un gruppo di lavoro per la zootecnia

Un Gruppo di lavoro speciale sarà convocato nei prossimi giorni al fine di esaminare i problemi del settore carni bovine e valutare come adattare gli strumenti di mercato, per meglio tener conto delle notevoli variazioni di reddito del produttore agricolo Ue. E’ quanto ha annunciato il commissario Dacian Cioloș nel corso del riunione informale a Debrecen (Ungheria), in cui i Ministri dell’agricoltura hanno avuto uno scambio di vedute sul modo in cui la Politica agricola comune potrebbe contribuire per l’allevamento sostenibile in Europa. La discussione si è incentrata su tre questioni: come la Pac potrebbe controbilanciare le conseguenze negative di eliminazione graduale del sistema delle quote latte entro

il 2015? Chi dovrà pagare i maggiori costi supplementari determinati dalla necessità di rispettare il benessere degli animali e le esigenze più rigorose in materia di protezione dell’ambiente e di benessere degli animali, in seno all’Unione? Come si potrà proteggere l’allevamento dalle fluttuazioni eccessive dei prezzi dei cereali? L’obiettivo è quello di creare un Gruppo consultivo con il mandato di elaborare un documento di conclusioni entro la fine di giugno, in vista del Consiglio dei ministri dell’agricoltura del 18 luglio, per consentire alla Commissione di integrare queste nuove idee (assicurazione, meccanismi di mutualizzazione tra produttori e dettaglianti, ecc.) nel pacchetto legislativo della prossima Pac.

ECONOMIA

Marini: "Vogliamo offrire cibo nuclear free"

“Ci sono diversi motivi a convincerci che in Italia è meglio tenersi lontani dalle centrali nucleari”. E’ quanto ha affermato il presidente della Coldiretti in riferimento al prossimo appuntamento referendario. “Innanzitutto, - ha sottolineato Marini - c’è il tema della sicurezza che è drammaticamente tornato alla ribalta dopo il disastro in Giappone, che non si può semplicemente liquidare come una questione ‘emotiva’. In secondo luogo, - ha continuato Marini - sarebbe assurdo per l’Italia avviare oggi un percorso che ci impegnerebbe per diversi anni proprio quando molti Paesi, a cominciare dalla Germania, hanno invece deciso in questi giorni di uscire dal nucleare. In ultimo, è bene tenere in mente che sulle applicazioni scientifiche che potenzialmente possono arrecare danni planetari, irreversibili e irrisolvibili, come il nucleare e gli ogm, la ricerca deve andare avanti, ma - ha precisato Marini - i cittadini hanno il diritto e il dovere di potere decidere se e come ciò che la scienza propone debba essere applicato. Da parte nostra - ha concluso Marini - vogliamo continuare a produrre il buon cibo libero dalle contaminazioni del nucleare, libero dagli ogm e ad emissioni zero. Cioè proprio quello che la gente ci chiede”.



ECONOMIA Secondo i dati Ismea ad aprile i costi agricoli sono saliti del 5% rispetto al 2010

Nuovi aumenti per mangimi, concimi ed energia

Restano mangimi, fertilizzanti e energetici i fronti caldi per le aziende agricole italiane. È quanto rileva l'Ismea sulla base dell'indice dei costi agricoli relativo al mese di aprile, da cui si emergono rincari annui sostenuti per tutte e tre le voci di spesa. Si va dal +17,1% per i composti destinati all'alimentazione animale (con punte del 57,6% per orzo e cruscamì) al 6,1% di aumento dei concimi. Il capitolo degli energetici segna invece un rincaro medio del 4,5% su aprile 2010, con punte del +5,9% per i carburanti. L'indice ha fatto segnare in media un aumento del 5% su base annua, con incrementi



anche per salari (+1,6% rispetto ad aprile 2010), sementi (+0,9%) e antiparassitari (+0,7%). In calo i soli animali da allevamento: -7% in confronto a dodici mesi fa.

Psr, dalla Rete Rurale proposte per le "fasce tampone"

La Rete Rurale Nazionale ha elaborato un documento con l'obiettivo di fornire un supporto informativo e analitico alla stesura del nuovo standard di condizionalità "introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua". Nel quadro delle modifiche che l'Health Check della Pac (Reg. n. 73/09/CE del 19 gennaio 2009) ha apportato all'impianto normativo e all'applicabilità delle prescrizioni di Condizionalità è stato introdotto il nuovo obiettivo 5 "protezione e gestione delle risorse idriche" nell'ambito delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (Bcaa) che le aziende agricole devono rispettare. L'obiettivo relativo alle acque fa riferimento ad una delle cosiddette "nuove sfide" ambientali della Pac assieme alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e alle energie rinnovabili.

ECONOMIA L'obiettivo è fermare la batteriosi che sta mettendo a serio rischio la produzione nazionale

Insediato il tavolo per fronteggiare l'emergenza kiwi

Lo scorso 3 giugno si è insediato presso il Mipaaf il Tavolo per l'emergenza kiwi, cui hanno partecipato le rappresentanze professionali, le regioni e gli enti di ricerca interessati. Rimarcando la validità di quanto previsto dal decreto ministeriale del 7 febbraio 2011 sulla lotta e l'eradicazione alla batteriosi che ha colpito la coltura, il Ministero ha evidenziato la necessità di un forte coordinamento per combattere questa fitopatia che rischia di mettere a repentaglio uno dei settori più importanti dell'export agro-alimentare italiano nel mondo. Il decreto prevede l'individuazione sul territorio di zone caratterizzate da un diverso grado di contaminazione, per ognuna delle quali sono state definite specifiche

misure fitosanitarie da adottare insieme a quelle per la gestione di tutta la produzione vivaistica di piante di actinidia. Il primo intervento previsto è l'espianto, con la conseguente distruzione tramite bruciatura immediata sul posto delle piante che manifestano i sintomi della malattia. Il che determina la necessità di reperire le risorse da poter utilizzare per rendere efficaci le misure, ovvero forme di compensazione economica che prevedano il finanziamento dell'espianto ed indennizzi per il mancato reddito. Tra le ipotesi all'attenzione del Mipaaf c'è anche l'eventuale blocco di nuovi impianti, che però dovrebbe rientrare nell'ambito di un protocollo generale per incidere in maniera efficace sulla diffusione

della malattia. Nel medio periodo è necessario intervenire con maggiore decisione a sostegno della ricerca, soprattutto di quella finalizzata all'individuazione di varietà resistenti alla malattia. Su questo il Ministero ha avviato, in accordo con le Regioni, una serie di iniziative che dovrebbero presto portare alla messa a disposizione di 6,4 milioni di euro da destinare alle emergenze fitosanitarie. Ulteriori risorse potrebbero essere attivate nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale e dei piani di settore. Nel corso della riunione è stata annunciata l'immediata introduzione di una deroga di 120 giorni all'utilizzo di una serie di prodotti a base di rame adatti a combattere la diffusione dell'infezione.

Il Copa Cogeecca lancia l'allarme: a rischio la lotta fitosanitaria

In riferimento all'attuazione della direttiva sull'uso sostenibile dei fitofarmaci il Copa-Cogeecca (il Comitato che riunisce gli agricoltori e le cooperative dell'Ue) ha realizzato un dossier nel quale sono illustrati alcuni esempi di buone prassi e buoni principi sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari che sono già applicati in molteplici Stati membri. La direttiva pone come azioni prioritarie: formazione e certificazione degli utilizzatori; raccolta sistematica di dati relativi

all'uso di prodotti fitosanitari; informazione e sensibilizzazione; controlli tecnici delle attrezzature di irrorazione; irrorazione aerea; misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile; zone esenti da o con apporto ridotto di prodotti fitosanitari; movimentazione e stoccaggio di prodotti fitosanitari; quadro comune per la difesa integrata; riduzione quantitativa dell'uso. Dagli studi condotti nei vari Stati membri emerge come, per alcune colture, la

lotta fitosanitaria sia fortemente in pericolo. Alla luce di tali difficoltà, l'implementazione dei piani d'azione nazionali che gli Stati membri devono redigere in applicazione della direttiva non dovrebbero esacerbare ulteriormente la vulnerabilità di molte colture e nuocere alla sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura europea. Essi dovrebbero invece fare in modo che, oltre a ridurre i rischi dei prodotti fitosanitari, venga anche offerta un'ampia gamma di stru-

menti per soddisfare le aspettative dei consumatori senza mettere a repentaglio la parità di condizioni esistente all'interno dell'Ue. È evidente che nuove strategie (vale a dire quelle non ancora adottate) che permettano agli agricoltori di produrre secondo modalità alternative di controllo delle malattie e degli organismi nocivi non saranno immediatamente disponibili e serviranno notevoli investimenti per compiere dei progressi nei diversi settori agricoli.

ECONOMIA Confermate le previsioni sulle semine, anche in Europa si avrà una diminuzione delle quantità

In calo la produzione di grano made in Italy

Comunque vada, la produzione di grano italiano è destinata quest'anno a diminuire. Se le previsioni sulle semine indicavano già un calo delle superfici variabile tra il 10% e il 13%, l'andamento generale sembra confermare che nel 2011 si raccoglierà meno frumento, sia duro che tenero. E, se la siccità potrebbe avere in parte risparmiato i campi nostrani, si teme ora che l'ondata di maltempo abbattutasi sulla Penisola possa aver causato ulteriori problemi alle colture. Un trend che accomuna altri grandi produttori europei, a partire dalla Francia e dalla Germania, i cui raccolti



vengono già dati in calo rispettivamente dell'11% e del 7% a causa della siccità che ha colpito un po' tutto il Nord Europa, facendo sentire i suoi effetti anche in Gran Bretagna e Polonia. Allargando lo sguardo a livello mondiale, le iniziali previsioni di un aumento produttivo sono state anche qui riviste al ribasso. Le attese di un buon raccolto nelle aree dell'ex Unione Sovietica, lo scorso anno duramente colpite da siccità e incendi, dovrebbero essere bilanciate dalle cattive notizie che vengono dagli Stati Uniti, anche qui a causa delle condizioni climatiche.

ENERGIA

Arriva un nuovo modello per produrre bioetanolo

livello comunitario il bioetanolo è ritenuto un biocarburante a forte valenza strategica, soprattutto in virtù del fatto che la sua resa agronomica è circa quattro volte più alta rispetto a quella degli altri biocarburanti adatti all'autotrazione (olio vegetale puro e biodiesel), permette di ridurre le quote di biocarburanti importate da Paesi Terzi, ai fini dell'assolvimento degli obblighi imposti dalle direttive comunitarie. Alla luce di queste considerazioni, per il breve ed il medio termine è atteso un incremento della produzione comunitaria di bioetanolo, destinato alla sostituzione della benzina e degli antidetonanti tradizionali (benzene, Mtbe). L'attuale situazione di mercato dell'etanolo in Europa, è controllata da grandi gruppi industriali che lo producono a partire da cereali e barbabietole da zucchero, vengono trasformati in impianti di grandi dimensioni (100.000-200.000 t/a). In Italia le filiere per la produzione del bioetanolo stentano a decollare. Al fine di mutare la situazione attuale, il Progetto Europeo Sweetethanol mira ad investigare la sostenibilità economica ambientale e territoriale, di una "filiera corta" di produzione di bioetanolo da sorgo zuccherino in impianti decentralizzati, è stato elaborato un modello, che si pone come alternativa a quelli esistenti, basato sulla coltivazione del sorgo zuccherino.

AMBIENTE Incontro tra la Coldiretti e la Direzione salute della Commissione Ue

Un fondo per sostenere le colture minori

Coldiretti ha incontrato i rappresentanti della società incaricata dalla Direzione Generale per la salute e la tutela dei consumatori della Commissione Ue (Dg Sanco) di raccogliere le opinioni dei diversi Stati membri in merito alla proposta di istituire un Fondo per finanziare interventi volti rafforzare la lotta fitopatologica sulle colture minori. In sostanza, la Dg Sanco ha raccolto con queste interviste i punti di vista dei differenti attori e li presenterà in questi giorni al Copa Cogeecca, il Comitato che riunisce gli agricoltori e le cooperative dell'Ue, che dovrà redigere un documento finale di sintesi sulla preferenza di opzioni espresse. L'incontro è stata un'occasione per fare il punto delle problematiche relative a tale specifico settore ed ipotizzare possibili soluzioni. I rappresentanti della Commissione hanno chiesto, in un'intervista a Coldiretti quali siano le sfide economiche legate alle questioni degli usi minori nel nostro paese. Coldiretti ha evidenziato in proposito come la possibilità di recuperare e/o mantenere la produzione di colture minori dia l'opportunità alle aziende agricole di poter integrare il proprio reddito d'impresa e mantenere vitale anche l'agricoltura delle aree marginali che

in Italia sono importanti. Oltretutto, la possibilità di poter sviluppare e far diventare economicamente interessanti, per le aziende agricole, le produzioni agricole considerate minori, rientra in un più ampio progetto di sviluppo del comparto agricolo finalizzato anche alla sua rivitalizzazione ed al conseguente presidio del territorio. Le motivazioni che hanno indotto la ripresa delle colture minori sono legate principalmente al desiderio sorto soprattutto nel consumatore di contrastare la tendenza del mercato globale e cioè: ridurre la standardizzazione degli alimenti ed il recupero (anche solo in parte) della stagionalità soprattutto di frutta e ortaggi; recuperare profumi, sapori e colori perduti (ma che ora hanno ripreso di attrattiva); favorire lo sviluppo di produzioni di qualità e biologiche certificate; favorire lo sviluppo del consumo di prodotti a "km zero": prodotti del territorio che conservano elementi caratteristici dello stesso ed elevata qualità e freschezza dei prodotti. Nel corso dell'audizione è stato sottolineato come tra le sfide più importanti di valenza non solo economica si ritenga che le più importanti siano: contrastare le logiche di standardizzazione della Grande Distribuzione

Organizzata e della globalizzazione e spersonalizzazione del mercato; proporre al consumatore temi legati al territorio ed alla conoscenza delle sue caratteristiche e della sua storia; aumentare la (bio)diversità/diversificazione delle colture ortofrutticole e delle altre colture tradizionali. Le problematiche legate agli usi minori sono principalmente dovute alla carenza di prodotti fitosanitari (principi attivi e di conseguenza i formulati) specifici registrati per le colture minori: è, quindi, in molti casi impossibile contrastare in modo efficace le avversità (infestanti vegetali, funghi ed insetti) in modo da rendere economicamente sostenibile la reintroduzione di colture quasi scomparse e/o gestire quelle esistenti diventate marginali. Rispetto alla proposta avanzata dalla Commissione Europea di istituire un apposito Fondo, Coldiretti ha espresso parere positivo ed ha condiviso la necessità, da parte della Dg Sanco, di prevedere un controllo delle attività legate all'uso dei fitofarmaci su tale tipologia di colture, sebbene in una prima fase in modo più contenuto; questo permetterà agli attori ed agli Enti di valutare le differenti problematiche per la gestione delle criticità legate agli usi minori.